

# ULTIME l'Unità NOTIZIE

IN UN DISCORSO TENUTO DOMENICA A CASTELLAMMARE

## Gravi denunce di Scoccimarro sull'operato del ministro Gava

L'attività svolta dall'ufficio «beni ex nemici» del Ministero del Tesoro - Società che valgono 500 milioni vendute per cinquanta - Alienazione di terreni al centro di Roma

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 15. — Durante un comizio tenuto domenica a Castellammare, il sen. Mauro Scoccimarro ha pubblicamente denunciato l'operato del ministro Gava. Il ministro ha risposto ad alcuni quesiti posti da un quotidiano romano, in merito al modo come funziona l'ufficio «beni ex nemici» di quel ministero, sistema che avrebbe dato come risultato quello di liquidare per la somma di dieci miliardi un complesso di beni valutato a cinquanta. Tre quesiti esemplificati: anche alcuni esemplari di beni, ad esempio, di valore e di qualità superiori, la vendita a trattativa privata ad una «Società Casa S. Paolo», che ha come amministratori il dottor Andrea Bevilacqua e l'avv. Ferdinando Rocco, rispettivamente funzionario il primo, presidente il secondo, della «Cassa per il Mezzogiorno», di due villini ed aree annessi per 68 vani mq. 1200, al prezzo di 50 milioni; in valutazione a venti milioni di lire della società «Cornelia» di Varese, laddove solo per il 32% del capitale azionario della «Cornelia» fu offerta e non accettata la somma di cinquecentocinquanta milioni.

L'invito è stato rivolto dal senatore Scoccimarro in merito alla grave questione delle «Terme» di Castellammare, nella quale l'attuale ministro del Tesoro appare come il leader politico di una combinazione affaristica che da anni tenta di strappare al comune di Stabia le Terme, per passare tramite la «Cassa», alla speculazione privata.

In questo modo — ha aggiunto l'oratore — l'on. Gava e i suoi amici e sono hanno fatto della questione delle Terme una grande questione nazionale, e i parlamentari dell'opposizione la porteranno ora in Parlamento perché la «Cassa» sia costretta a dare i suoi finanziamenti per il loro sviluppo senza per questo impadronirsi e compromettere l'affarismo. Si dovrebbe chiedere altrimenti perché mai la «Cassa» non rivendica anche la proprietà di quegli stabilimenti industriali come la Olivetti, la Dalmine ed altri che pure

organo con i suoi finanziamenti.

Nel suo discorso, che ha ampiamente sviluppato i problemi che si pongono agli elettori di Castellammare e rispetto alla situazione nazionale e locale, il sen. Scoccimarro ha ricordato anche la dichiarazione dell'on. Scelba all'indomani del 18 aprile: «La gente deve abituarsi a vedere democristiani a capo delle grandi imprese industriali e finanziarie», che illumina meglio la esplosione in atto di scandali e di corruzione e tutto un costume di vita politica e morale posto oggi sotto accusa dall'opinione pubblica.

E in questa atmosfera — ha proseguito l'oratore — che si tengono le elezioni di Castellammare, mentre il voto delle sette giunte continua ad essere inascoltato, mentre il governo è ancora un governo di equivoco e di transizione, mentre la situazione generale permane di incertezza.

Si caratterizza così meglio il significato del blocco di forze clericali e fasciste e monarchiche costituito a Castellammare che, come apertamente è stato dichiarato, vorrebbe essere un'anticipazione da valere per tutto il paese.

I cittadini di Castellammare ricordano però un'altra «anticipazione» quella costituita dal tragico eccidio del 22 gennaio del 1921, quando otto lavoratori furono trucidati e cinquanta feriti nell'assalto dato al Comune dai fascisti. Le stesse forze che allora furono autrici di quei delitti costituiscono e promuovono oggi il blocco anticomunista.

Scoccimarro ha quindi illustrato i problemi di politica comunale che si pongono agli elettori di Castellammare, soffermandosi a lungo su quelli del fisco, dell'edilizia, dell'assistenza ed opponendo di volta in volta alla soluzione che di essi danno le forze clericali di destra, le proposte ei

le iniziative delle sinistre.

In particolare, sui problemi della riforma tributaria Scoccimarro ha denunciato la tendenza della Confindustria, la quale è perfettamente d'accordo con l'on. Gava, ad abolire l'imposta di famiglia ed a sostituire le entrate con un aumento delle imposte di consumo: un nuovo grave attentato, quindi, alle finanze comunali, al tenore di vita delle masse popolari.

Il popolo italiano — ha concluso Scoccimarro — attende da Castellammare un voto che significhi volontà di risolvere i problemi comuni e di abolire la vita nazionale e locale. Questa unità oggi a Castellammare, di fronte al blocco clericalistico e reazionario dei clericali e dei fascisti, può solo realizzarsi attorno ed intorno alla lista del Partito comunista.

Il discorso, la cui eco è stata larghissima, è stato ascoltato da oltre diecimila elettori.

N. S.

CONCLUSO IL CONVEGNO SICULO-CALABRO PER I LIBERI SCAMBI CON L'ESTERO

## Ogni nave che arriva dall'U.R.S.S. fa riattivare il mercato degli agrumi

Interventi di parlamentari, uomini d'affari, produttori ed esportatori d'ogni parte politica — La crisi dello zolfo, dell'olio, del vino e degli ortofrutticoli — Richiami al governo e inviti alla distensione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MESSINA, 15. — Ieri alle 14, dopo due giorni di intense discussioni, ha chiuso i suoi lavori il convegno siculo-calabro per i liberi scambi con l'estero.

Il dottor Regis dell'Associazione Agraria ha fatto il punto sulle condizioni in cui si trova il commercio siculo-calabro con l'estero. L'oratore ha rilevato la diminuzione di un terzo della produzione di certi generi ortofrutticoli e difficoltà che possono rivolgersi al mercato spagnolo, nostro di recente concorrente.

Dopo il dottor Ingrilli, esportatore di Capri d'Orlando, che ha trattato il problema dei costi, e dopo l'on. Rocco (socialdemocratico) che si è soffermato particolarmente sulle questioni dei zolfi siciliani, del sale, della pesca e dell'industria agricola, è intervenuto l'on. Scelba di Milano, il quale ha trattato ampiamente dell'industria zolfifera siciliana.

Il prof. Scaduto, produttore di Paternò, ha parlato a nome dell'Ente Siciliano Agrario, organismo nato per risolvere la gravissima crisi agraria. Egli rappresenta la produzione di mandorle, andato a male in questa annata, con un danno di parecchi miliardi per l'economia della nazione. Nessuno compra — ha proseguito l'oratore — la produzione resta sugli alberi, esposta alle intemperie. Questo convegno — ha detto Scaduto — dovrebbe trasformarsi in un organismo stabile per la tutela dei nostri prodotti. Il professor Scaduto ha concluso il suo intervento dichiarando

che, quando nella vallata del Simeto si apprende che in un porto siciliano è arrivata una nave sovietica, il prezzo degli agrumi, che fino allora risalgono, riprende quota.

«L'Oriente è l'unica salvezza per la nostra produzione; altrimenti si resta soffocati», con queste parole il professor Scaduto ha messo a fuoco il problema della regione pugliese.

Dopo il dottor Giuffrida, che si è soffermato sulla crisi vinicola ed olearia, il dottor Frasca Polara, esportatore di Palermo, si è richiamato al convegno di Genova, ove attualmente si discute autorevolmente sugli scambi tra l'Edo ed Ovest. Ha precisato che in crisi siciliana si inserisce in quella italiana e che la crisi italiana si inserisce in una crisi internazionale. Non basta dire: «L'Italia è in crisi», ma bisogna lavorare per dare ad essa un mercato estero; il commercio siciliano e italiano, quale è quella attuale, ogni pregiudizio deve cedere il passo alle iniziative dirette ad aumentare la libertà degli scambi. Il clima che si respira in questa aula — ha proseguito l'oratore — per il commercio siciliano è un clima scuro, da preconcetti ideologici. Questo convegno — ha concluso — ha luogo in un momento di massima depressione del nostro commercio con l'estero, segue a quello di Genova, prelude a quello di Milano: esso è stato chiamato a risolvere i problemi delle confederazioni sindacali per un account «una tantum» non inferiore alla lire ventimila da pagarsi entro la fine di questo mese.

Il mancato accoglimento di tale richiesta — ha affermato Massini — costringerebbe i ferrovieri a riprendere le loro attività, ma il Consiglio ha tenuto conto delle aspirazioni della categoria e ha deciso di accogliere le loro richieste.

Un giornalista è stato denunciato per avere cercato di scoprire il mistero della morte di Wilma Montesi e, su questo giornalista non aveva avuto il coraggio di affrontare il tribunale ed una eventuale condanna, nulla sarebbe uscito fuori. Quel fuori di galantuomo che è il marchese Montagna spadroneggerebbe ancora in certi uffici del Viminale, Pavone sarebbe ancora capo della polizia e certe personalità altolocate, che in questi giorni hanno per lo meno il batticuore, dormirebbero i loro sonni tranquilli.

Del resto perché stupirsi che sotto il regime clericale fioriscano gli scandali, quando durante sei anni di governo clericale, ed essendo ministro dell'Interno l'attuale presidente del Consiglio, onorevole Scelba, non uno solo dei responsabili degli assassinii dei lavoratori è andato sotto processo?

Ma sino a pochi giorni or sono questa stessa stampa era scatenata contro di noi comunisti e ci accusava di essere dei calunniatori.

Un giornalista è stato denunciato per avere cercato di scoprire il mistero della morte di Wilma Montesi e, su questo giornalista non aveva avuto il coraggio di affrontare il tribunale ed una eventuale condanna, nulla sarebbe uscito fuori. Quel fuori di galantuomo che è il marchese Montagna spadroneggerebbe ancora in certi uffici del Viminale, Pavone sarebbe ancora capo della polizia e certe personalità altolocate, che in questi giorni hanno per lo meno il batticuore, dormirebbero i loro sonni tranquilli.

Del resto perché stupirsi che sotto il regime clericale fioriscano gli scandali, quando durante sei anni di governo clericale, ed essendo ministro dell'Interno l'attuale presidente del Consiglio, onorevole Scelba, non uno solo dei responsabili degli assassinii dei lavoratori è andato sotto processo?

Ma sino a pochi giorni or sono questa stessa stampa era scatenata contro di noi comunisti e ci accusava di essere dei calunniatori.

Un giornalista è stato denunciato per avere cercato di scoprire il mistero della morte di Wilma Montesi e, su questo giornalista non aveva avuto il coraggio di affrontare il tribunale ed una eventuale condanna, nulla sarebbe uscito fuori. Quel fuori di galantuomo che è il marchese Montagna spadroneggerebbe ancora in certi uffici del Viminale, Pavone sarebbe ancora capo della polizia e certe personalità altolocate, che in questi giorni hanno per lo meno il batticuore, dormirebbero i loro sonni tranquilli.

Del resto perché stupirsi che sotto il regime clericale fioriscano gli scandali, quando durante sei anni di governo clericale, ed essendo ministro dell'Interno l'attuale presidente del Consiglio, onorevole Scelba, non uno solo dei responsabili degli assassinii dei lavoratori è andato sotto processo?

Ma sino a pochi giorni or sono questa stessa stampa era scatenata contro di noi comunisti e ci accusava di essere dei calunniatori.

Un giornalista è stato denunciato per avere cercato di scoprire il mistero della morte di Wilma Montesi e, su questo giornalista non aveva avuto il coraggio di affrontare il tribunale ed una eventuale condanna, nulla sarebbe uscito fuori. Quel fuori di galantuomo che è il marchese Montagna spadroneggerebbe ancora in certi uffici del Viminale, Pavone sarebbe ancora capo della polizia e certe personalità altolocate, che in questi giorni hanno per lo meno il batticuore, dormirebbero i loro sonni tranquilli.

Del resto perché stupirsi che sotto il regime clericale fioriscano gli scandali, quando durante sei anni di governo clericale, ed essendo ministro dell'Interno l'attuale presidente del Consiglio, onorevole Scelba, non uno solo dei responsabili degli assassinii dei lavoratori è andato sotto processo?

Ma sino a pochi giorni or sono questa stessa stampa era scatenata contro di noi comunisti e ci accusava di essere dei calunniatori.

Un giornalista è stato denunciato per avere cercato di scoprire il mistero della morte di Wilma Montesi e, su questo giornalista non aveva avuto il coraggio di affrontare il tribunale ed una eventuale condanna, nulla sarebbe uscito fuori. Quel fuori di galantuomo che è il marchese Montagna spadroneggerebbe ancora in certi uffici del Viminale, Pavone sarebbe ancora capo della polizia e certe personalità altolocate, che in questi giorni hanno per lo meno il batticuore, dormirebbero i loro sonni tranquilli.

che, quando nella vallata del Simeto si apprende che in un porto siciliano è arrivata una nave sovietica, il prezzo degli agrumi, che fino allora risalgono, riprende quota.

«L'Oriente è l'unica salvezza per la nostra produzione; altrimenti si resta soffocati», con queste parole il professor Scaduto ha messo a fuoco il problema della regione pugliese.

Dopo il dottor Giuffrida, che si è soffermato sulla crisi vinicola ed olearia, il dottor Frasca Polara, esportatore di Palermo, si è richiamato al convegno di Genova, ove attualmente si discute autorevolmente sugli scambi tra l'Edo ed Ovest. Ha precisato che in crisi siciliana si inserisce in quella italiana e che la crisi italiana si inserisce in una crisi internazionale. Non basta dire: «L'Italia è in crisi», ma bisogna lavorare per dare ad essa un mercato estero; il commercio siciliano e italiano, quale è quella attuale, ogni pregiudizio deve cedere il passo alle iniziative dirette ad aumentare la libertà degli scambi. Il clima che si respira in questa aula — ha proseguito l'oratore — per il commercio siciliano è un clima scuro, da preconcetti ideologici. Questo convegno — ha concluso — ha luogo in un momento di massima depressione del nostro commercio con l'estero, segue a quello di Genova, prelude a quello di Milano: esso è stato chiamato a risolvere i problemi delle confederazioni sindacali per un account «una tantum» non inferiore alla lire ventimila da pagarsi entro la fine di questo mese.

Il mancato accoglimento di tale richiesta — ha affermato Massini — costringerebbe i ferrovieri a riprendere le loro attività, ma il Consiglio ha tenuto conto delle aspirazioni della categoria e ha deciso di accogliere le loro richieste.

Un giornalista è stato denunciato per avere cercato di scoprire il mistero della morte di Wilma Montesi e, su questo giornalista non aveva avuto il coraggio di affrontare il tribunale ed una eventuale condanna, nulla sarebbe uscito fuori. Quel fuori di galantuomo che è il marchese Montagna spadroneggerebbe ancora in certi uffici del Viminale, Pavone sarebbe ancora capo della polizia e certe personalità altolocate, che in questi giorni hanno per lo meno il batticuore, dormirebbero i loro sonni tranquilli.

Del resto perché stupirsi che sotto il regime clericale fioriscano gli scandali, quando durante sei anni di governo clericale, ed essendo ministro dell'Interno l'attuale presidente del Consiglio, onorevole Scelba, non uno solo dei responsabili degli assassinii dei lavoratori è andato sotto processo?

Ma sino a pochi giorni or sono questa stessa stampa era scatenata contro di noi comunisti e ci accusava di essere dei calunniatori.

Un giornalista è stato denunciato per avere cercato di scoprire il mistero della morte di Wilma Montesi e, su questo giornalista non aveva avuto il coraggio di affrontare il tribunale ed una eventuale condanna, nulla sarebbe uscito fuori. Quel fuori di galantuomo che è il marchese Montagna spadroneggerebbe ancora in certi uffici del Viminale, Pavone sarebbe ancora capo della polizia e certe personalità altolocate, che in questi giorni hanno per lo meno il batticuore, dormirebbero i loro sonni tranquilli.

Del resto perché stupirsi che sotto il regime clericale fioriscano gli scandali, quando durante sei anni di governo clericale, ed essendo ministro dell'Interno l'attuale presidente del Consiglio, onorevole Scelba, non uno solo dei responsabili degli assassinii dei lavoratori è andato sotto processo?

Ma sino a pochi giorni or sono questa stessa stampa era scatenata contro di noi comunisti e ci accusava di essere dei calunniatori.

Un giornalista è stato denunciato per avere cercato di scoprire il mistero della morte di Wilma Montesi e, su questo giornalista non aveva avuto il coraggio di affrontare il tribunale ed una eventuale condanna, nulla sarebbe uscito fuori. Quel fuori di galantuomo che è il marchese Montagna spadroneggerebbe ancora in certi uffici del Viminale, Pavone sarebbe ancora capo della polizia e certe personalità altolocate, che in questi giorni hanno per lo meno il batticuore, dormirebbero i loro sonni tranquilli.

Del resto perché stupirsi che sotto il regime clericale fioriscano gli scandali, quando durante sei anni di governo clericale, ed essendo ministro dell'Interno l'attuale presidente del Consiglio, onorevole Scelba, non uno solo dei responsabili degli assassinii dei lavoratori è andato sotto processo?

Ma sino a pochi giorni or sono questa stessa stampa era scatenata contro di noi comunisti e ci accusava di essere dei calunniatori.

Un giornalista è stato denunciato per avere cercato di scoprire il mistero della morte di Wilma Montesi e, su questo giornalista non aveva avuto il coraggio di affrontare il tribunale ed una eventuale condanna, nulla sarebbe uscito fuori. Quel fuori di galantuomo che è il marchese Montagna spadroneggerebbe ancora in certi uffici del Viminale, Pavone sarebbe ancora capo della polizia e certe personalità altolocate, che in questi giorni hanno per lo meno il batticuore, dormirebbero i loro sonni tranquilli.

Del resto perché stupirsi che sotto il regime clericale fioriscano gli scandali, quando durante sei anni di governo clericale, ed essendo ministro dell'Interno l'attuale presidente del Consiglio, onorevole Scelba, non uno solo dei responsabili degli assassinii dei lavoratori è andato sotto processo?

Ma sino a pochi giorni or sono questa stessa stampa era scatenata contro di noi comunisti e ci accusava di essere dei calunniatori.

Un giornalista è stato denunciato per avere cercato di scoprire il mistero della morte di Wilma Montesi e, su questo giornalista non aveva avuto il coraggio di affrontare il tribunale ed una eventuale condanna, nulla sarebbe uscito fuori. Quel fuori di galantuomo che è il marchese Montagna spadroneggerebbe ancora in certi uffici del Viminale, Pavone sarebbe ancora capo della polizia e certe personalità altolocate, che in questi giorni hanno per lo meno il batticuore, dormirebbero i loro sonni tranquilli.

Del resto perché stupirsi che sotto il regime clericale fioriscano gli scandali, quando durante sei anni di governo clericale, ed essendo ministro dell'Interno l'attuale presidente del Consiglio, onorevole Scelba, non uno solo dei responsabili degli assassinii dei lavoratori è andato sotto processo?

Ma sino a pochi giorni or sono questa stessa stampa era scatenata contro di noi comunisti e ci accusava di essere dei calunniatori.

Un giornalista è stato denunciato per avere cercato di scoprire il mistero della morte di Wilma Montesi e, su questo giornalista non aveva avuto il coraggio di affrontare il tribunale ed una eventuale condanna, nulla sarebbe uscito fuori. Quel fuori di galantuomo che è il marchese Montagna spadroneggerebbe ancora in certi uffici del Viminale, Pavone sarebbe ancora capo della polizia e certe personalità altolocate, che in questi giorni hanno per lo meno il batticuore, dormirebbero i loro sonni tranquilli.

DILAGIA IRREFRENBILE LA RIVOLTA POPOLARE CONTRO IL REGIME FRANCHISTA

## Il popolo spagnolo manifesta a Siviglia contro l'aumento delle tariffe tranviarie

Scontri fra la polizia e i dimostranti - Gli studenti dell'Università sivigliana partecipano in prima fila alle manifestazioni - Arresti e stato d'assedio nella città andalusica percorsa dalle pattuglie della polizia

MADRID, 15. — La grande città spagnola di Siviglia è stata teatro questa mattina, secondo le informazioni pervenute a Madrid, di una serie di violente dimostrazioni popolari contro l'aumento delle tariffe tranviarie nella misura del 30 per cento, decretata in questi giorni.

Le notizie giunte sinora nella capitale spagnola confermano che le dimostrazioni si svolgono particolarmente attive nelle dimore e sono state accompagnate da scontri con la polizia. Essi sono stati particolarmente violenti nell'area della città andalusica. Si segnalano inoltre numerosi arresti e reiterate.

Le manifestazioni di Siviglia, sugli sviluppi delle quali non è ancora possibile fare alcuna previsione, hanno suscitato una profonda impressione negli ambienti diplomatici e della stampa straniera di Madrid. Anche esse non si prolungavano, come sembra invece probabile, o se non sono estese, come è lecito prevedere, a tutta l'Andalusia, queste dimostrazioni costituiscono in ogni caso una nuova impressionante conferma della situazione di estremo malcontento e di rivolta che regna in Spagna, e che riesce di quando in quando ad affare, nonostante la rigidità della repressione franchista.

All'origine di questa situazione vi sono la bancarotta economica alla quale il regime di Franco ha condotto il paese, le pessime condizioni di fame e di miseria in cui versa la Spagna sotto il tallone franchista. Non a caso l'origine economica immediata delle manifestazioni di Siviglia è stata l'aumento delle tariffe tranviarie.

Viene spontaneo rilevare, a questo proposito, che identica fu la scintilla da cui scaturì, nel marzo 1951, il grande sciopero generale che agitò per molti giorni Barcellona e tutta la Catalogna. Anche allora, i catalani scesero in lotta in conseguenza di un improvviso esorbitante aumento delle tariffe tranviarie che dovette essere revocato dalle autorità, di fronte alla minaccia di una generale sciopero.

Inoltre l'accordo prevede la corresponsione di detta indennità per un tempo limitato, scade il quale ai lavoratori sarà versata la metà dell'indennità in Italia tale indennità non verrà più pagata.

Lavoro per conoscere se non ritengono opportuno chiedere al governo francese la revoca dell'accordo del 30 dicembre 1953 relativo agli assegni familiari.

Come è noto l'accordo in questione prevede che i lavoratori del trattamento di cui hanno goduto fino al 31 dicembre 1953 i nostri emigranti. La differenza, in meno, che si ripercuote quindi a danno dei nostri lavoratori, fra l'indennità di cui godevano i nostri emigranti e quella che i nostri lavoratori ricevono, è stata pagata.

La situazione è di estremo malcontento e di rivolta che regna in Spagna, e che riesce di quando in quando ad affare, nonostante la rigidità della repressione franchista.

All'origine di questa situazione vi sono la bancarotta economica alla quale il regime di Franco ha condotto il paese, le pessime condizioni di fame e di miseria in cui versa la Spagna sotto il tallone franchista. Non a caso l'origine economica immediata delle manifestazioni di Siviglia è stata l'aumento delle tariffe tranviarie.

Viene spontaneo rilevare, a questo proposito, che identica fu la scintilla da cui scaturì, nel marzo 1951, il grande sciopero generale che agitò per molti giorni Barcellona e tutta la Catalogna. Anche allora, i catalani scesero in lotta in conseguenza di un improvviso esorbitante aumento delle tariffe tranviarie che dovette essere revocato dalle autorità, di fronte alla minaccia di una generale sciopero.

Inoltre l'accordo prevede la corresponsione di detta indennità per un tempo limitato, scade il quale ai lavoratori sarà versata la metà dell'indennità in Italia tale indennità non verrà più pagata.

Lavoro per conoscere se non ritengono opportuno chiedere al governo francese la revoca dell'accordo del 30 dicembre 1953 relativo agli assegni familiari.

Come è noto l'accordo in questione prevede che i lavoratori del trattamento di cui hanno goduto fino al 31 dicembre 1953 i nostri emigranti. La differenza, in meno, che si ripercuote quindi a danno dei nostri lavoratori, fra l'indennità di cui godevano i nostri emigranti e quella che i nostri lavoratori ricevono, è stata pagata.

La situazione è di estremo malcontento e di rivolta che regna in Spagna, e che riesce di quando in quando ad affare, nonostante la rigidità della repressione franchista.

All'origine di questa situazione vi sono la bancarotta economica alla quale il regime di Franco ha condotto il paese, le pessime condizioni di fame e di miseria in cui versa la Spagna sotto il tallone franchista. Non a caso l'origine economica immediata delle manifestazioni di Siviglia è stata l'aumento delle tariffe tranviarie.

Viene spontaneo rilevare, a questo proposito, che identica fu la scintilla da cui scaturì, nel marzo 1951, il grande sciopero generale che agitò per molti giorni Barcellona e tutta la Catalogna. Anche allora, i catalani scesero in lotta in conseguenza di un improvviso esorbitante aumento delle tariffe tranviarie che dovette essere revocato dalle autorità, di fronte alla minaccia di una generale sciopero.

Inoltre l'accordo prevede la corresponsione di detta indennità per un tempo limitato, scade il quale ai lavoratori sarà versata la metà dell'indennità in Italia tale indennità non verrà più pagata.

dopo avere fatto scendere i passeggeri, alcune vetture tranviarie, delle quali sono state rovesciate. Il rinnovato intervento della polizia ha dato origine a violente dimostrazioni, nel corso delle quali numerose persone sono state ferite.

Alle 13.30 la situazione continuava ad essere tesa. Le ultime informazioni riferiscono che Siviglia appare quasi in stato d'assedio. Pattuglie armate della polizia percorrono le strade; la truppa è concentrata nelle caserme mentre altri reparti militari vengono fatti adducere a Siviglia, dove centinaia di cittadini si sono uniti nella dimostrazione. La polizia è brutalmente intervenuta nel tentativo di disperdere i dimostranti, ma senza riuscire; la dimostrazione, discesa in un punto ha continuato a rinnovarsi ora qua ora là, in tutte le zone del centro cittadino.

Gruppi di dimostranti hanno attaccato e danneggiato, dopo avere fatto scendere i passeggeri, alcune vetture tranviarie, delle quali sono state rovesciate. Il rinnovato intervento della polizia ha dato origine a violente dimostrazioni, nel corso delle quali numerose persone sono state ferite.

Alle 13.30 la situazione continuava ad essere tesa. Le ultime informazioni riferiscono che Siviglia appare quasi in stato d'assedio. Pattuglie armate della polizia percorrono le strade; la truppa è concentrata nelle caserme mentre altri reparti militari vengono fatti adducere a Siviglia, dove centinaia di cittadini si sono uniti nella dimostrazione. La polizia è brutalmente intervenuta nel tentativo di disperdere i dimostranti, ma senza riuscire; la dimostrazione, discesa in un punto ha continuato a rinnovarsi ora qua ora là, in tutte le zone del centro cittadino.

Lavoro per conoscere se non ritengono opportuno chiedere al governo francese la revoca dell'accordo del 30 dicembre 1953 relativo agli assegni familiari.

Come è noto l'accordo in questione prevede che i lavoratori del trattamento di cui hanno goduto fino al 31 dicembre 1953 i nostri emigranti. La differenza, in meno, che si ripercuote quindi a danno dei nostri lavoratori, fra l'indennità di cui godevano i nostri emigranti e quella che i nostri lavoratori ricevono, è stata pagata.

La situazione è di estremo malcontento e di rivolta che regna in Spagna, e che riesce di quando in quando ad affare, nonostante la rigidità della repressione franchista.

All'origine di questa situazione vi sono la bancarotta economica alla quale il regime di Franco ha condotto il paese, le pessime condizioni di fame e di miseria in cui versa la Spagna sotto il tallone franchista. Non a caso l'origine economica immediata delle manifestazioni di Siviglia è stata l'aumento delle tariffe tranviarie.

Viene spontaneo rilevare, a questo proposito, che identica fu la scintilla da cui scaturì, nel marzo 1951, il grande sciopero generale che agitò per molti giorni Barcellona e tutta la Catalogna. Anche allora, i catalani scesero in lotta in conseguenza di un improvviso esorbitante aumento delle tariffe tranviarie che dovette essere revocato dalle autorità, di fronte alla minaccia di una generale sciopero.

Inoltre l'accordo prevede la corresponsione di detta indennità per un tempo limitato, scade il quale ai lavoratori sarà versata la metà dell'indennità in Italia tale indennità non verrà più pagata.

Lavoro per conoscere se non ritengono opportuno chiedere al governo francese la revoca dell'accordo del 30 dicembre 1953 relativo agli assegni familiari.

Come è noto l'accordo in questione prevede che i lavoratori del trattamento di cui hanno goduto fino al 31 dicembre 1953 i nostri emigranti. La differenza, in meno, che si ripercuote quindi a danno dei nostri lavoratori, fra l'indennità di cui godevano i nostri emigranti e quella che i nostri lavoratori ricevono, è stata pagata.

La situazione è di estremo malcontento e di rivolta che regna in Spagna, e che riesce di quando in quando ad affare, nonostante la rigidità della repressione franchista.

All'origine di questa situazione vi sono la bancarotta economica alla quale il regime di Franco ha condotto il paese, le pessime condizioni di fame e di miseria in cui versa la Spagna sotto il tallone franchista. Non a caso l'origine economica immediata delle manifestazioni di Siviglia è stata l'aumento delle tariffe tranviarie.

Viene spontaneo rilevare, a questo proposito, che identica fu la scintilla da cui scaturì, nel marzo 1951, il grande sciopero generale che agitò per molti giorni Barcellona e tutta la Catalogna. Anche allora, i catalani scesero in lotta in conseguenza di un improvviso esorbitante aumento delle tariffe tranviarie che dovette essere revocato dalle autorità, di fronte alla minaccia di una generale sciopero.

Inoltre l'accordo prevede la corresponsione di detta indennità per un tempo limitato, scade il quale ai lavoratori sarà versata la metà dell'indennità in Italia tale indennità non verrà più pagata.

Lavoro per conoscere se non ritengono opportuno chiedere al governo francese la revoca dell'accordo del 30 dicembre 1953 relativo agli assegni familiari.

Come è noto l'accordo in questione prevede che i lavoratori del trattamento di cui hanno goduto fino al 31 dicembre 1953 i nostri emigranti. La differenza, in meno, che si ripercuote quindi a danno dei nostri lavoratori, fra l'indennità di cui godevano i nostri emigranti e quella che i nostri lavoratori ricevono, è stata pagata.

La situazione è di estremo malcontento e di rivolta che regna in Spagna, e che riesce di quando in quando ad affare, nonostante la rigidità della repressione franchista.

non è valso a soffocare il movimento popolare.

Nel dicembre scorso, furono le province basche a scendere in lotta. Sotto la guida di Bilbao, sulla base della richiesta di una speciale indennità, lo sciopero di Bilbao si prolungò per vari giorni, nonostante un tentativo padronale di spezzare il fronte operaio licenziando quanti non tornavano al lavoro.

L'agitazione vide meravigliosi esempi di solidarietà, quando al fianco degli operai delle acciaierie di Getxo scesero in lotta i lavoratori dei cantieri navali Construtora e Olaveaga, e quando tutti gli altri operai di Bilbao si rifiutarono di occupare i posti lasciati liberi dai scioperanti, nonostante le promesse di aumenti e di indennità speciale da parte dei padroni.

L'agitazione vide meravigliosi esempi di solidarietà, quando al fianco degli operai delle acciaierie di Getxo scesero in lotta i lavoratori dei cantieri navali Construtora e Olaveaga, e quando tutti gli altri operai di Bilbao si rifiutarono di occupare i posti lasciati liberi dai scioperanti, nonostante le promesse di aumenti e di indennità speciale da parte dei padroni.

L'agitazione vide meravigliosi esempi di solidarietà, quando al fianco degli operai delle acciaierie di Getxo scesero in lotta i lavoratori dei cantieri navali Construtora e Olaveaga, e quando tutti gli altri operai di Bilbao si rifiutarono di occupare i posti lasciati liberi dai scioperanti, nonostante le promesse di aumenti e di indennità speciale da parte dei padroni.

L'agitazione vide meravigliosi esempi di solidarietà, quando al fianco degli operai delle acciaierie di Getxo scesero in lotta i lavoratori dei cantieri navali Construtora e Olaveaga, e quando tutti gli altri operai di Bilbao si rifiutarono di occupare i posti lasciati liberi dai scioperanti, nonostante le promesse di aumenti e di indennità speciale da parte dei padroni.

L'agitazione vide meravigliosi esempi di solidarietà, quando al fianco degli operai delle acciaierie di Getxo scesero in lotta i lavoratori dei cantieri navali Construtora e Olaveaga, e quando tutti gli altri operai di Bilbao si rifiutarono di occupare i posti lasciati liberi dai scioperanti, nonostante le promesse di aumenti e di indennità speciale da parte dei padroni.

L'agitazione vide meravigliosi esempi di solidarietà, quando al fianco degli operai delle acciaierie di Getxo scesero in lotta i lavoratori dei cantieri navali Construtora e Olaveaga, e quando tutti gli altri operai di Bilbao si rifiutarono di occupare i posti lasciati liberi dai scioperanti, nonostante le promesse di aumenti e di indennità speciale da parte dei padroni.

L'agitazione vide meravigliosi esempi di solidarietà, quando al fianco degli operai delle acciaierie di Getxo scesero in lotta i lavoratori dei cantieri navali Construtora e Olaveaga, e quando tutti gli altri operai di Bilbao si rifiutarono di occupare i posti lasciati liberi dai scioperanti, nonostante le promesse di aumenti e di indennità speciale da parte dei padroni.

L'agitazione vide meravigliosi esempi di solidarietà, quando al fianco degli operai delle acciaierie di Getxo scesero in lotta i lavoratori dei cantieri navali Construtora e Olaveaga, e quando tutti gli altri operai di Bilbao si rifiutarono di occupare i posti lasciati liberi dai scioperanti, nonostante le promesse di aumenti e di indennità speciale da parte dei padroni.

L'agitazione vide meravigliosi esempi di solidarietà, quando al fianco degli operai delle acciaierie di Getxo scesero in lotta i lavoratori dei cantieri navali Construtora e Olaveaga, e quando tutti gli altri operai di Bilbao si rifiutarono di occupare i posti lasciati liberi dai scioperanti, nonostante le promesse di aumenti e di indennità speciale da parte dei padroni.

L'agitazione vide meravigliosi esempi di solidarietà, quando al fianco degli operai delle acciaierie di Getxo scesero in lotta i lavoratori dei cantieri navali Construtora e Olaveaga, e quando tutti gli altri operai di Bilbao si rifiutarono di occupare i posti lasciati liberi dai scioperanti, nonostante le promesse di aumenti e di indennità speciale da parte dei padroni.

L'agitazione vide meravigliosi esempi di solidarietà, quando al fianco degli operai delle acciaierie di Getxo scesero in lotta i lavoratori dei cantieri navali Construtora e Olaveaga, e quando tutti gli altri operai di Bilbao si rifiutarono di occupare i posti lasciati liberi dai scioperanti, nonostante le promesse di aumenti e di indennità speciale da parte dei padroni.

L'agitazione vide meravigliosi esempi di solidarietà, quando al fianco degli operai delle acciaierie di Getxo scesero in lotta i lavoratori dei cantieri navali Construtora e Olaveaga, e quando tutti gli altri operai di Bilbao si rifiutarono di occupare i posti lasciati liberi dai scioperanti, nonostante le promesse di aumenti e di indennità speciale da parte dei padroni.

L'agitazione vide meravigliosi esempi di solidarietà, quando al fianco degli operai delle acciaierie di Getxo scesero in lotta i lavoratori dei cantieri navali Construtora e Olaveaga, e quando tutti gli altri operai di Bilbao si rifiutarono di occupare i posti lasciati liberi dai scioperanti, nonostante le promesse di aumenti e di indennità speciale da parte dei padroni.

L'agitazione vide meravigliosi esempi di solidarietà, quando al fianco degli operai delle acciaierie di Getxo scesero in lotta i lavoratori dei cantieri navali Construtora e Olaveaga, e quando tutti gli altri operai di Bilbao si rifiutarono di occupare i posti lasciati liberi dai scioperanti, nonostante le promesse di aumenti e di indennità speciale da parte dei padroni.

L'agitazione vide meravigliosi esempi di solidarietà, quando al fianco degli operai delle acciaierie di Getxo scesero in lotta i lavoratori dei cantieri navali Construtora e Olaveaga, e quando tutti gli altri operai di Bilbao si rifiutarono di occupare i posti lasciati liberi dai scioperanti, nonostante le promesse di aumenti e di indennità speciale da parte dei padroni.

droni. L'agitazione si concluse con la riassunzione degli scioperanti e con la concessione di aumenti salariali.